

Correo

Novembre 2003

AMCA



Associazione di aiuto medico al Centro America



Buon anno!
dai bambini e dagli operatori
del Barrilete de Colores

I N V I T O !

Bellinzona, sala del Consiglio comunale
venerdì 19 dicembre 2003, ore 18.00

Presentazione del libro di Stefano Guerra
«Del Sombrero, una al Sur» edito da AMCA
con la partecipazione di Padre Callisto, Nicolette Gianella
e dell'autore

Segue un aperitivo

Sono invitati tutti i padrini e le madrine del Barrilete de Colores
e tutti gli amici sostenitori di AMCA.



Un'avventura di dieci anni

"In Nicaragua, i bambini, il vento e gli aquiloni si ritrovano ogni anno verso la fine di novembre. Le piogge invernali cessano, i venti del nord imperversano abbassando la temperatura e alzando la polvere dal suolo secco. Un'altra estate è alle porte. Strade e campi si riempiono allora di bambini che, per mezzo di un filo, tirano controvento un rombo o un esagono di carta, plastica o stoffa teso su un telaio fatto di cannuce o nervature di foglie di palma. Il giocattolo in Nicaragua si chiama papalote, lechuza, cometa, palometa oppure barrilete. Nel più grande dei paesi centroamericani, una scuola battezzata Barrilete de Colores (aquilone colorato) non poteva che nascere un giorno ventoso che annuncia l'inizio di una nuova estate. [...]".

Il libro "Del Sombrero una al Sur" del giornalista Stefano Guerra racconta la storia del Barrilete de Colores, il Centro Educativo da anni progetto di cooperazione sostenuto da AMCA. È la cronaca di un'avventura che dura da dieci anni.

Ma è anche un viaggio all'interno delle dimensioni sociali e istituzionali in cui si muove il Barrilete de Colores: un quartiere marginale di Managua (il barrio Memorial Sandino), un sistema educativo pervertito da una privatizzazione mascherata, il discorso e la realtà della cooperazione internazionale.

Per ricevere una copia del libro potete rivolgervi al segretariato di AMCA (info@amca.ch, fax 091.840.29.04).

Il prezzo è di Fr. 25.- (+ spese postali Fr. 5.).

Il ricavato della vendita del calendario andrà a favore del progetto Barrilete de Colores.

Il libro è stato distribuito in tutte le biblioteche del Canton Ticino.



13 fotografie di Massimo Pedrazzini che raccontano il Nicaragua e i progetti di AMCA. Con i bambini del Barrilete de Colores, dell'Ospedale La Mascota di Managua e della regione di Somoto, attraverso gli impegni di AMCA e le diverse realtà del paese dei laghi e dei vulcani.

Il calendario AMCA 2004 e il libro «Dal sombrero una al sur» sono in vendita presso

segretariato di AMCA a Fr. 25.- (+ ev. spese postali Fr. 5.-).

e le seguenti librerie:

**Libreria Taborelli, Bellinzona
Libreria Elia Colombi, Bellinzona
Libreria Diffusione del sapere, Bellinzona
Libreria Quarta, Giubiasco
Libreria Alternative, Locarno
Repro Studio, Locarno
Libreria Errebi, Roveredo GR**



Guatemala

In occasione delle elezioni generali e municipali diverse organizzazioni di donne hanno lanciato la campagna *È tempo di parlare* con lo slogan "Perché noi donne contadine abbiamo il diritto di partecipare politicamente a tutti i livelli, a essere proprietarie e co-proprietarie della terra e che il nostro lavoro sia riconosciuto".

Nicaragua

Durante la giornata di mercoledì 15 ottobre, una grande marcia degli studenti ha invaso le strade di Managua verso il Parlamento per unirsi alla protesta dei professori che da settimane stanno reclamando un aumento al proprio misero salario di 60 dollari mensili. Sono già in molti i professori e maestre in sciopero della fame.

Mentre il Presidente Bolaños continua a guadagnare 19 mila dollari al mese (secondo in America solo dopo Bush!!) i professori dovrebbero lavorare 28 anni di seguito per poter guadagnare quello che guadagna la prima carica del Nicaragua in un mese.

La marcia è degenerata quasi subito quando professori e studenti hanno cercato di forzare il blocco della polizia per portare una lettera ai deputati in cui si chiede il rispetto del 6% del Bilancio statale, garantito dalla Costituzione, che lo Stato deve destinare alle Università.

Alla fine, dopo ore di battaglia campale, un uso della forza esagerato e immotivato da parte della Polizia e centinaia di lacrimogeni che hanno creato grandi problemi anche ai quartieri vicini, il bilancio è di circa 100 arrestati tra studenti e professori e vari feriti, per fortuna non gravi. (www.itanica.org)

La caída del Che

La mitraglia gli rompe le gambe. Seduto, continua a lottare, fino a che gli tolgono il fucile dalle mani.

I soldati litigano per strappargli l'orologio, la borraccia, la pipa, il cinturone.

Vari ufficiali lo interrogano, uno dopo l'altro.

Il Che tace mentre perde sangue. Il contrammiraglio Ugarteche, pericoloso lupo di terra, capo della Marina di un paese senza mare, lo insulta e lo minaccia. Il Che gli sputa in faccia.

Da La Paz arriva l'ordine di liquidare il prigioniero. Una raffica lo uccide. Il Che muore a colpi di mitra, in modo vigliacco, poco prima di compiere quarant'anni, esattamente alla stessa età in cui morirono, anche loro fucilati a tradimento, Zapata e Sandino.

Nel villaggio di Higuera il generale Barrientos esibisce il suo trofeo ai giornalisti. Il Che giace su un lavatoio. Dopo le pallottole lo trafiggono i flash. Questa ultima espressione ha occhi che accusano e un sorriso melanconico.

È morto nel 1967 in Bolivia perché ha sbagliato l'ora, il posto, il ritmo e il modo? O non è mai morto, in nessun luogo, perché non ha sbagliato su ciò che veramente vale per tutte le ore, i posti, i ritmi e i modi?

Credeva che bisognava difendersi dalle trappole della seta di ricchezza, senza abbassare mai la guardia. Quando era Presidente del Banco Nacional de Cuba firmava i biglietti con "Che" per burlarsi del denaro. Per amore alla gente, disprezzava le cose. Il mondo è malato, diceva, dove avere e essere significano la stessa cosa.

Non tenne mai nulla per sé e non chiese mai nulla. Vivere vuol dire darsi, credeva, e dette sé stesso.

(tratto da: "Memoria del Fuego III - El siglo del viento" di Eduardo Galeano)

A u g u r i !

Care amiche, cari amici di Amca,

è questo il mio primo editoriale che ho il piacere di pubblicare sul nostro Correo. Ho da poco assunto la presidenza di Amca e sono quindi ancora nella fase conoscitiva delle molteplici attività che l'associazione svolge. Le conoscenze di base erano evidentemente presenti, sedendo già in Comitato, ma il ruolo di presidente necessita di ancora maggiori conoscenze e competenze. Farò quindi del mio meglio per non deludere coloro che da molti anni lottano per i progetti e tutti voi.

Molto abbiamo fatto in questi anni e molto resta ancora da fare in una società sempre più difficile e complessa. Il nostro è un lavoro lungo, meticoloso e caratterizzato dalla politica dei piccoli passi. È un percorso tortuoso, con spesso molti ostacoli, che con il credo comune, la tenacia e l'umiltà riusciremo a superare. Tutti noi, in Svizzera o all'estero, dentro o fuori i Comitati e i segretariati, abbiamo un ruolo determinante per raccogliere, o meglio far raccogliere a chi ne ha veramente bisogno, i frutti necessari. Amca è pure in una sua fase di organizzazione interna che dovrà portare ad una ancora maggiore efficienza ed efficacia. Il Comitato sta lavorando intensamente alla questione, cosciente che sempre più associazioni si impegnano per una giusta causa cercando finanziamenti. In futuro dovremo valorizzare maggiormente i padrini, che con il loro sostegno contribuiscono in modo sostanziale alla riuscita dei progetti e applicare un concetto strategico di fundraising (attualmente allo studio). È necessario passare da una fase di consolidamento di quanto fatto in passato, che permetta di scegliere le strategie future di intervento. Sarà importante trovare la giusta misura, senza mai perdere d'occhio la nostra storia e senza pretendere l'impossibile da una piccola associazione con risorse limitate per quanto riguarda il personale e con un fondamentale aiuto da parte dei volontari dentro e fuori la Svizzera. Per quanto riguarda il nostro lavoro in Nicaragua e a Cuba, trovate in questo numero le ultime informazioni sui nostri progetti e sul Paese raccontate da Franco Cavalli, da poco rientrato in Svizzera. Nel contributo di Patrizia Froesch potrete trovare aggiornamenti su Cuba e sulla sua esperienza di studente all'Avana. Prima di concludere vi ricordo che la boutique di Amca offre valide idee regalo per un Natale meno consumistico e più solidale. Regalare un calendario con bambini sorridenti oppure sottoscrivere un patrocinio ad uno dei progetti è un ottimo punto di partenza per una società migliore alla quale tutti noi aspiriamo.

Amca è una grande famiglia che oggi più che mai deve essere rinforzata e sostenuta.

Grazie di cuore a tutti coloro che si impegnano per o con la nostra associazione e buona lettura.

■ Marco Marcozzi, presidente

Tra lo splendore della natura tropicale e una povertà

■ Franco Cavalli

Ritorno in Nicaragua dopo un anno e mezzo: vi arrivo in uno stato d'animo un po' particolare, anche perché per ragioni professionali sono passato dapprima a Santiago del Cile, dove con grande commozione ho visto la Moneda, il palazzo nel quale fu assassinato Allende trenta anni fa.

Nonostante tutto, la presenza di Allende nel paese è più viva che mai; si ha anzi l'impressione che la sinistra si stia ora nuovamente rafforzando ed anche un po' radicalizzando: ne ho avuto sentore parlando con il nuovo Presidente del Partito Socialista cileno ed avendo dei colloqui anche al Ministero della Sanità, un settore che Pinochet aveva in gran parte privatizzato, escludendo così buona parte della popolazione da ogni trattamento medico.

Poche ore dopo il mio arrivo a Managua vi arrivano anche mia moglie e i miei due figli, che abbiamo adottato in Nicaragua 9 anni fa: ritornano per la prima volta nel loro paese d'origine ed è sicuramente per tutti un momento di intensa commozione. Anche a causa della loro presenza il mio viaggio non sarà come al solito di poche ore, ma rimarremo in Nicaragua per una settimana. Una parte del tempo lo uso comunque per visitare i progetti di AMCA e per seguire le evoluzioni dei nostri nuovi impegni.

Una crescente polarizzazione sociale

Dapprima alcune parole sull'impressione generale. Da una parte non si può che ammirare lo splendore tropicale del paese: lo



abbiamo visto soprattutto durante la visita all'isola di Ometepe, l'isola più grande al mondo in un ambiente d'acqua dolce, situata sul lago Nicaragua, grande più di 20 volte quello di Garda.

Un ambiente tropicale favoloso, dove uno non sa più se ammirare soprattutto i colori delle innumerevoli varietà d'uccelli o la rapidità delle scimmiette, che ti sfrecciano davanti. Nelle campagne, come sempre, la povertà è enorme, ma tutto sommato abbastanza dignitosa: è soprattutto nel nord del paese, dove c'è una gravissima crisi in seguito alla caduta del prezzo del caffè, che troviamo uno sfacelo sociale peggiore delle altre volte anche nell'ambiente contadino. Ma come sempre è nelle città che i contrasti sono violenti: da una parte una ricchezza che si fa sempre più sfrontata, anche se concentrata in una parte molto ridotta della popolazione (meno del 10%), dall'altra gli innumerevoli *barrios* (quartieri), dove la miseria dilaga sempre di più e dove, a seguito della mancanza d'ogni speranza, il tasso di criminalità sta diventando uno dei più alti al mondo.

Tranquillità alla Mascota

Da anni ormai il nostro progetto sanitario principale è quello di onco-ematologia nell'unico vero ospedale pediatrico del paese, La Mascota. E' un progetto nato verso la fine del 1986 e che tra poco festeggerà quindi il suo 20° compleanno: un record

probabilmente al quale pochi progetti di sviluppo e d'aiuto al Terzo Mondo possono ambire. Questo successo a lungo termine è stato garantito da una pianificazione previdente, dalla collaborazione molto intensa specialmente con il gruppo della Clinica universitaria pediatrica di Monza, ma anche da alcune condizioni locali un po' particolari, soprattutto dalla conduzione carismatica del Dr. Baez, che già al tempo del governo sandinista aveva giocato un ruolo importante nelle strutture sanitarie. Anche stavolta tutto sommato trovo una situazione relativamente tranquilla: il numero dei pazienti aumenta, i risultati migliorano, le collaboratrici ed i collaboratori appaiono soddisfatti, nonostante gli inevitabili problemi che si incontrano a queste latitudini. Da una parte ci sono alcune deficienze nel rifornimento del materiale di laboratorio, dall'altra l'aumento il costo della vita ed il blocco salariale persistono ormai da diverso tempo e rendono la situazione tesa dal punto di vista del mercato di lavoro.

La Mascota è l'unico ospedale statale nel quale tutti possono essere curati senza discriminazioni. C'è però un settore medico privato, finanziato principalmente da capitali statunitensi, che paga salari più alti: esiste quindi il pericolo della fuga del personale infermieristico, che nel settore statale riceve ancora un salario mensile corrispondente a 130 franchi! Per poter garantire una presenza sufficiente di medi-

scandalosa, ecco le nuove sfide per AMCA

ci ed evitare un loro spostamento nel settore privato, e avere un numero perlomeno sufficiente di infermiere, penso dovremmo intervenire maggiormente per dare dei conguagli salariali. Dal punto di vista del rifornimento farmaceutico, soprattutto il Dipartimento d'onco-ematologia è ormai autosufficiente, salvo rare eccezioni. Durante la mia visita mi occupo per diverse ore di un progetto "collaterale", che abbiamo lanciato già da circa 2 anni: un **progetto psico-socio-educativo**. Si tratta di garantire ai bambini, non solo dell'onco-ematologia, ma di tutto l'ospedale, un insegnamento scolastico, se restano ospedalizzati a lungo, ciò che è spesso il caso, soprattutto per quelli che vengono da molto lontano. D'altra parte bisogna garantire un miglior sostegno psicologico di questi piccoli pazienti, ma anche delle loro famiglie e fare uno sforzo supplementare per una miglior integrazione sociale. Come nel caso di tutti questi progetti multidisciplinari, i problemi sono molti, non da ultimo quello del poco interesse che mostrano le strutture ufficiali per questo tipo di approccio.

Gioia esplosiva al Barrilete

L'altro nostro grande progetto è quello del Barrilete de Colores, che AMCA finanzia, anche grazie ai padrinati dal Ticino e che è un'istituzione scolastica che va dal nido per bambini ancora nell'età lattante, all'asilo di 3 anni, sino ad una scuola elementare della durata totale di 6 anni. Attualmente ci sono quasi 250 bambini, quasi tutti del quartiere circostante, uno dei più poveri di Managua. Pranziamo con i bambini che sono disciplinati e ordinati. Anche se il Barrilete è l'unica scuola di Managua che non esige l'uniforme, quest'ultima è una delle ragioni, assieme ai costi crescenti, che portano a far sì che attualmente più di un terzo dei bambini nicaraguensi non finiscano neppure la scuola obbligatoria. D'altra parte però si nota in questi bimbi una gioia esplosiva, una gran voglia di vivere, che si scatena non appena li invitiamo a correre per fare delle fotografie o quando si danno da fare per presentarci un numero coreo-

grafico di balli tipici nicaraguensi. Anche qui c'è qualche problema: come sempre è soprattutto d'ordine finanziario, perché l'aumento dei costi rende i nostri sussidi ormai insufficienti. Si discute di un'ulteriore collaborazione con strutture scolastiche ticinesi: vale la pena di ricordare che è l'unica scuola del Nicaragua nella quale è stato introdotto il nostro sistema "Dimat" e dove i bambini imparano le lingue straniere, il francese e l'inglese. Problemi sicuramente seri e che andranno affrontati da parte di AMCA, facendo uno sforzo ulteriore: quando si esce però dal Barrilete e ci si scontra immediatamente al primo incrocio con un'orda di bambini, che sicuramente non hanno mai visto nessuna istituzione scolastica e che cercano di strapparti un misero cordoba lavandoti i vetri della macchina o vendendoti un sacchetto di plastica pieno d'acqua, allora capisci che il Barrilete è qualcosa di grande.

La nuova sfida: i neonati del Bertha

AMCA ha ormai deciso di lanciarsi in un altro grosso progetto, quello della neonatologia dell'ospedale Bertha Caldèron, il principale ospedale gineco-ostetrico del Nicaragua. Ogni anno vi nascono quasi 12'000 bambini (gli ospedali ticinesi sono contenti se arrivano a 500 parti all'anno!), di cui il 40% da madri di 17 anni o meno! La stragrande maggioranza di questi bambini appartengono classi sociali molto sfavorite: molti nascono sottopeso, almeno la metà ha bisogno di attenzioni mediche superiori a quanto non sia il caso qui da noi, quasi un 15% deve essere ricoverato alle cure intensive neonatali per problemi gravi: infezioni, insufficienza respiratoria, condizioni generali estremamente critiche, ecc. Ed è qui, che al di là dell'estrema buona volontà di infermiere e di medici, manca quasi tutto: la situazione oggettiva è spaventosa, nelle incubatrici vengono posti sino a 3 bambini, spesso non ci sono i medicinali necessari, il tasso di mortalità (quasi il 5%!) è enorme rispetto agli standard internazionali. Per migliorare questa situazione, un primo passo l'abbiamo già fatto: grazie ad un nostro

contributo di 25'000\$ si sta iniziando a costruire un nuovo padiglione per le cure intensive, dove ci sarà finalmente posto per tutti questi neonati. Durante la visita a Managua e nel corso di una cerimonia molto commovente, abbiamo idealmente posto la prima pietra per la costruzione di questa unità e soprattutto dato il "la" all'inizio di **un progetto molto ambizioso**. Ciò significa che AMCA è pronta a lanciarsi in un progetto a lungo termine: entro qualche settimana ed in base ai documenti che ci verranno inviati dalla direzione dell'ospedale e dal Ministero della sanità, prepareremo un piano triennale, per sapere quanto potremo investire nell'**equipaggiamento del reparto (incubatrici, apparecchi respiratori, strumenti specializzati, ecc.) e nella formazione e nell'assunzione di medici e di infermiere**. Speriamo di poter ripetere quanto avevamo fatto alla Mascota: da una parte investire nella struttura di base, dall'altra concentrare molti dei nostri sforzi sulla formazione del personale. Da questo punto di vista stiamo contattando anche alcuni centri neonatologici in Svizzera ed in Italia, per avere una supervisione tecnica d'alto livello.

Il risultato principale del mio viaggio è stato quindi la formulazione di questo nuovo progetto che ha suscitato l'entusiasmo non solo di coloro che lavorano in questa unità di neonatologia, ma anche di quanti a Managua collaborano con i nostri progetti. Per poter realizzare questo piano ambizioso avremo bisogno di un sostegno accresciuto da parte di tutti coloro che in Ticino ci hanno sempre appoggiato. **Cercheremo di avere aiuti finanziari, se possibile, anche dal governo cantonale, nonché dalla Confederazione.**

Ritorno quindi in Ticino con la testa piena di progetti, tra cui il più importante è sicuramente questo della neonatologia del Bertha Caldèron.

So che anche questa volta potrò contare sul sostegno di chi mi legge e di chi da sempre ha aiutato AMCA nella realizzazione dei suoi sogni.

Il lento, tortuoso e determinato cammino verso

■ **Viviane Luisier**
■ **Gerald Fioretta**
da Matagalpa

2001, per la prima volta in Nicaragua, gli agricoltori e le agricoltrici sono usciti dalle loro comunità per spiegare la loro situazione catastrofica nelle aziende del caffè.

Infatti, dalla fine degli anni 90, quando il prezzo internazionale del caffè è crollato, i proprietari non hanno più investito nelle loro piantagioni. Non hanno più offerto del lavoro ai loro operai. Essi si sono limitati a fargli raccogliere ciò che cresceva "per grazia di Dio". Evidentemente, non potendo più mantenere le loro piantagioni in attivo, essi non potevano più mantenere le migliaia di famiglie che lavoravano e vivevano nelle loro aziende, privandole del salario, del vitto, degli alloggi, degli insegnanti e delle medicine. Tale popolazione ha atteso pazientemente l'evolversi della situazione e il modo in cui i loro padroni otterranno l'aiuto del governo per le loro coltivazioni e per i lavoratori e le lavoratrici. Hanno atteso... fino a che la morte non ha iniziato a falciare i primi bambini e gli anziani.

I "plantones" del 2001

Sono pertanto usciti dalla campagna che celava il loro dramma per portarlo semplicemente alla luce del giorno. Senza megafoni, senza cartelli, spiegando con dignità, a chi si fermava per comprendere il motivo della loro presenza lungo la strada che da Sébaco porta a Waslala, dove appunto si trovavano una decina di "plantones", nome con il quale è stato battezzato il gruppo. Alcune persone e organizzazioni si sono riunite a Matagalpa per venire in soccorso dei gruppi che manifestavano la loro ribellione. Benché senza mezzi, coniugando la loro determinazione con una timida solidarietà urbana, i "plantones" hanno convinto i sindaci sandinisti della regione a intervenire affinché il governo prendesse delle misure che assicurino temporaneamente la sopravvivenza e il lavoro.

Gli accordi di Las Tunas del settembre 2002

Nel 2002, la medesima situazione generale. Dopo aver fornito delle risposte immediate che fecero rientrare tutti nelle campagne per renderli nuovamente invisibili, il problema si ripresentò. Di nuovo, parecchie decine di morti di fame o di epidemia o nelle comunità impoverite come al tempo dei "plantones". Questa volta l'ATC (Asociación Trabajadores del Campo) aveva ripreso forza e offriva alcune possibilità d'organizzare la lotta con dei mezzi meno improvvisati rispetto alla prima rivolta. Fu così che le famiglie in lotta marciarono sulla capitale, Managua, nell'intento di presentare le loro rivendicazioni al presidente Enrique Bolaños. Non dovettero andare molto più in là di Sébaco: si fermarono a Las Tunas, dove il governo firmò nel settembre 2002 gli accordi con un capitolo sociale - soprattutto lavoro temporaneo e assistenza medica - e un capitolo legato alla produzione - legalizzare 20 grandi "fincas" nelle mani dei lavoratori, ripartire le parcelle per l'auto sostentamento di migliaia di senza terra, riparare le strade del Nord, aiutare sul lungo periodo i produttori di caffè. Le famiglie tornarono alle aziende, rasserenate dalle misure urgenti del governo a livello sociale e dalle promesse di accordi. Ma, a parte gli impieghi temporanei che calmarono per un certo tempo la fame, tali accordi non furono mai rispettati.

Luglio 2003: via crucis impressionante

Quel martedì 29 luglio, un corteo silenzioso attraversa Matagalpa. Carichi di rotoli di plastica neri, di sacchi con un po' di cibo, di piccoli bambini e di croci di bambù per manifestare il lato pacifico della protesta, seguita da poliziotti anti-sommossa di Managua. Questa via crucis sembra uscire da un'altra epoca, nella quale gli indigeni erano già in grado di marciare, di aspettare, di digiunare fino ad essere ascoltati e presi in considerazione. Evidentemente tale spettacolo è ancor più impressionante nell'era dei portatili, dei veicoli ad aria condizionata e dei semafori, anche nella piccola città di Matagalpa. La gente, sulla soglia di casa,



non grida né sostegno né disapprovazione. Al silenzio dei manifestanti risponde quello degli spettatori. Così dunque esiste oggi fra i nicaraguesi, chi si sposta, che si veste e dorme... come questi? Come questa gente uscita dalle montagne, sudicia ma tenace? Paragonata alle manifestazioni dell'anno 2001, il corteo sembra meglio organizzato. Una processione continua dove alcuni distribuiscono anche un piccolo volantino con le rivendicazioni del movimento:

- **parcelle di terra per le famiglie senza terra,**
- **la legalizzazione delle "fincas" in possesso dei lavoratori,**
- **un impiego produttivo permanente,**
- **la copertura gratuita dell'assistenza medica,**
- **a pianificazione degli alloggi rurali e degli asili infantili,**
- **la riparazione delle strade,**
- **il sostegno alla produzione del caffè.**

Il lento corteo si dirige per 6 giorni verso Managua. Si contano almeno 5000 marciatori e marciatrici, neonati, bambini, anziani. Decine si sono ammalati e sono stati ricoverati negli ospedali. Ma la marcia della fame continua, con la speranza che al più presto, prima delle iniziali morti per sfinimento, prima di arrivare a Managua, il governo discuta con esso della messa in atto degli accordi di Las Tunas.

Nonostante il vescovo di Matagalpa sia intervenuto in favore del movimento per per-

so la giustizia e il rispetto del diritto al lavoro



mettergli di proseguire la marcia, che la polizia aveva ordinato di sospendere prima che giungesse alla strada panamericana, nonostante i sindaci e alcuni deputati sandinisti regionali sostengano il movimento, nonostante l'ATC regionale abbia permesso attraverso il suo lavoro sindacale la mobilitazione, il governo resta per adesso insensibile, arrogante, e la popolazione stessa fatica a mostrare il suo sostegno, immobilizzata da anni di crisi economica e dalla corruzione dei politici.

Gli accordi di Las Tunas

Il 9 agosto i responsabili dei lavoratori agricoli, i rappresentanti del governo, i sindaci di Matagalpa, San Ramón e La Dalia hanno siglato gli accordi denominati di Las Tunas. Le negoziazioni, laboriose, durate 5 giorni e 4 notti sono terminate, in fine, grazie alla mobilitazione dei 5000 marciatori e marciatrici contro la fame, rimasti uniti e determinati, e all'impegno del vescovo di Matagalpa, contemporaneamente come abile moderatore delle discussioni e, nel retroscena, come catalizzatore dei contatti indispensabili.

Svolta nella lotta

Sadrach Zeledón, sindaco sandinista di Matagalpa che partecipava alla negoziazione, ritiene che la solidarietà crescente nei confronti della lotta degli agricoltori e delle agricoltrici, da parte della società civile, così come la copertura mediatica internazionale, abbiano spinto il governo ai negoziati. A

suo avviso, a conclusione di questa nuova lotta, sono emersi tre punti innovativi: **1. Il governo non potrà più tergiversare e gli accordi dovranno essere applicati. Da una parte perché sono concreti e prevedono un calendario preciso, dall'altra parte perché la Chiesa, come altre organizzazioni della società civile, garantiscono per la loro applicazione.**

2. Gli agricoltori e le agricoltrici hanno vinto una gran battaglia, quella della terra. Per la prima volta dalla sconfitta sandinista hanno ribaltato il corso della contro-riforma agricola, rivendicando l'accesso alla terra per 2500 famiglie nel dipartimento di Matagalpa, portatrice del rinnovamento sindacale dell'ATC.

3. La lunga marcia dei lavoratori e delle lavoratrici del caffè ha pagato.

Altri settori agricoli in lotta potrebbero seguire l'esempio: quello del tabacco, della canna da zucchero, dei piccoli contadini d'Achuapa, dei cooperanti di Chinandega.

Ad ogni famiglia la sua terra

In breve, gli accordi di Las Tunas II prevedono che 2500 famiglie senza terra, che non hanno mai beneficiato di un programma di riforma agraria, ricevano tre ettari di terra coltivabile. Tali parcelle familiari non potranno essere vendute e sono destinate ad assicurare l'auto-sostentamento. I beneficiari pagheranno il 50% del valore dei terreni, come contributo annuale a partire dal 5° anno, e ciò su trenta anni se necessario, senza interessi. Sarà avviato un piano d'appoggio alla produzione con la ripartizione delle sementi e degli animali da cortile; poi esordirà, nell'arco di un anno, un piano d'alloggi rurali.

Ultima opportunità per le cooperative

Le 15 aziende di caffè passate nelle mani degli agricoltori e delle agricoltrici al momento della sconfitta sandinista del 1990, da anni in conflitto per le rivendicazioni dei precedenti proprietari o per la bancarotta fraudolenta di un grosso consorzio agrario (Agresami), saranno definitivamente con-

cesse ai lavoratori e alle lavoratrici e agli smobilitati dell'esercito della Resistenza (conosciuti come "Contra"). A parte tre aziende già parcellizzate in base alla riforma agraria per gli smobilitati, le altre 12 saranno vendute al 40% del loro valore, da pagare in 20 anni, senza interessi, alle 12 cooperative agricole che le gestiranno in comune.



Misure sociali e urgenti

Un impiego temporaneo sarà dato a 5000 persone fino alla prossima raccolta del caffè del novembre 2003. L'impiego potrà essere produttivo (lavoro nelle parcelle o nelle aziende) o comunitario (strade, riforestazione). L'ammontare del sussidio è circa 35 cordoba (2.25 dollari) al giorno.

Le misure sociali (mense scolastiche, educazione, cure sanitarie e medicinali gratuiti) saranno intensificate.

Nuove sfide

Mai dalla rivoluzione sandinista gli agricoltori e le agricoltrici sono stati così vicini dall'ottenere una parcella di terra propria che assicuri la sopravvivenza della propria famiglia. Quanto ai lavoratori e alle lavoratrici che potranno ottenere dei titoli di proprietà delle aziende di caffè, un'immensa sfida li attende d'ora in poi a conclusione della lotta: quella della produzione, dello sviluppo e del commercio equo, alle quali le organizzazioni di aiuto reciproco saranno chiamate evidentemente a partecipare.

CUBA difende il diritto all'istruzione e alle cure mediche



■ Patrizia Froesch

Cara lettrice e caro lettore,

dopo alcuni anni come medico assistente in diversi ospedali ticinesi, da settembre di quest'anno ho deciso di recarmi a Cuba per un anno per intraprendere una specializzazione (master) in malattie tropicali e infettive presso l'Instituto de Referencia Nacional de La Habana.

Dopo diverse esperienze di assistenza medica volontaria in Nicaragua attraverso l'associazione AMCA, ho deciso di mantenere il mio mio impegno personale nell'aiuto umanitario nei paesi in via di sviluppo.

La mia scelta professionale è stata motivata dal fatto che Cuba è riconosciuta per l'alto grado del Sistema di Educazione e di Salute, priorità che il Governo Cubano mantiene nonostante le pesanti difficoltà economiche.

Il master è riconosciuto a pieno titolo a livello internazionale essendo il corso di formazione di più alto livello sul territorio americano.

Sistema sanitario ad alto livello

La prima impressione avuta vivendo a Cuba è l'alto grado culturale e di istruzione del popolo cubano che gratuitamente viene incoraggiato a proseguire gli studi universitari in un ampio ventaglio di facoltà sia scientifiche che umanistiche, oltre che sviluppare le potenzialità artistiche.

Visitando diversi ospedali di Cuba mi sono confrontata con un sistema sanitario all'avanguardia paragonabile a quello dei nostri pae-

si occidentali e "pioneristico". Con questo termine intendo le energie e sforzi sovrumani che quotidianamente le autorità del settore e i miei colleghi cubani impiegano per fare fronte a tutte le carenze di mezzi (medicinali, antibiotici, equipaggiamento e tecnologie medico-sanitarie) conseguenza di un severo blocco economico e commerciale imposto dagli Stati Uniti d'America da più di quarant'anni.

Ho constatato personalmente che queste carenze non intaccano gli obiettivi che il governo cubano da sempre si prefigge e con costanza, fino a oggi, ha sempre raggiunto per mantenere il diritto alla salute per tutto il popolo. Diritto che alle nostre latitudini sembra scontato, ma non in un paese considerato in via di sviluppo che garantisce pari qualità di trattamento e accesso alla salute a tutti i cittadini.

Non intendo dire che operare in queste condizioni le limitazioni non si sentano, ma la determinazione, la creatività sono le basi sulle quali appoggia l'alto livello di specializzazione medica cubana. Questo fa sì che non si vedano limiti nel garantire soluzioni e assistenza di cure per tutte le malattie dalle più ricorrenti a quelle più rare e più complesse da trattare. Queste mie considerazioni non si basano esclusivamente sul sistema sanitario svizzero confrontato con quello cubano, ma soprattutto sulle forti esperienze vissute di prima persona in Nicaragua in vari ospedali dove il sistema sanitario non offre un'assistenza medica paritaria a tutta la popolazione con drammatiche conseguenze per le famiglie con minime risorse finanziarie che costituiscono la grande maggioranza dei cittadini (>90%).

Medici da tutti i paesi

A Cuba affluiscono parecchi cittadini latinoamericani per sottoporsi a interventi chirurgici che non vengono eseguiti nel loro paese. Per mantenere alto il livello delle terapie e della diagnostica e poter finanziare le tecnologie in rapido sviluppo, vengono offerti corsi di spe-

cializzazione post-gradua per medici stranieri. Mi ha colpito la presenza di parecchi specialisti messicani, boliviani, peruviani in diversi ospedali che seguono corsi di 3-6 mesi di tecniche laparoscopiche, corsi di sonografia addominale e inseminazione artificiale. Il mio master è frequentato da medici provenienti dall'Olanda, Spagna, Messico e altri paesi di tutto il mondo. Per gli iscritti, come me, che provengono da paesi ritenuti sviluppati, come da norma in tutte le scuole europee, vi è la relativa tassa annua, mentre per chi proviene da un paese in via di sviluppo o con scarse risorse finanziarie l'accesso al corso viene messo a disposizione gratuitamente da parte del governo cubano (è il caso di due compagni africani).

Ho visitato la Scuola Latino-americana di Medicina fondata nel 1998 all'Havana, che attualmente sta formando oltre 7'000 studenti provenienti dalle zone rurali di 24 paesi distribuiti tra il Centro e Sud America, l'Asia e l'Africa. Dopo avere terminato i 6 anni di formazione offerti dal governo cubano, il personale medico qualificato si impegna a fare ritorno nei propri paesi di origine ed esercitare la professione. In attesa del ritorno dei primi medici diplomati nel prossimo 2004, in questi anni sono stati inviati più di **3000 medici cubani che prestano servizio sociale operando nelle zone più distanti dai centri urbani e carenti di personale e strutture ospedaliere**, onde garantire assistenza sanitaria primaria e promuovendo la prevenzione. In queste settimane un alto numero di medici cubani si stanno preparando per partire verso il Venezuela in un programma di solidarietà medica con il paese, che prevede l'invio di un totale di 20000 medici per un periodo di 2 anni. Diversi miei compagni cubani rientrati da questo programma, mi hanno raccontato l'impatto con la dura realtà incontrata non solo in Africa, bensì nei paesi centroamericani circostanti come Haiti dovendo far fronte ad un'alta mortalità infantile e materna, la propagazione di tubercolosi, malaria oltre l'allarmante espansione del SIDA. Di queste ma-



lattie a Cuba da anni si registrano solo casi sporadici grazie ad un efficace programma di controllo epidemiologico avviato dal Ministero della Salute basato sia nella prevenzione sia nella diagnostica e terapia. Il caso del controllo HIV è esemplare dell'efficacia del sistema di salute cubano registrando un tasso di prevalenza inferiore al 0,1%, più basso di quello di molti paesi europei. Sono rimasta inoltre particolarmente impressionata dalla competitività a livello internazionale degli istituti nazionali cubani di ricerca dove si implementa lo studio di nuove strategie terapeutiche come nel mio Istituto dove la ricerca nel campo delle malattie virali è indirizzata verso settore di nuove terapie e vaccini contro l'Epatite C e HIV.

Il sostegno di AMCA ai bambini disabili di Cuba

Nel tempo libero, quando ne ho l'occasione, mi reco con **Aleida Guevara** (medico pediatra) nella scuola speciale per bambini con problemi fisico-motori "**Solidaridad con Panama**" sostenuta da AMCA. Aleida è considerata la "madrina" di tutti i bambini e durante le visite alla scuola ci commuoviamo quando i suoi ragazzi ci mostrano con orgoglio gli esercizi di fisioterapia che eseguono grazie agli attrezzi acquistati attraverso il progetto di AMCA. **Questa scuola per bambini handicappati è stata fondata nel 1989 ed è l'unica di tutto il paese;** purtroppo il progetto di costruzione di altre due scuole a Sta. Clara e nella provincia orientale per rispondere alla reale necessità del paese ha dovuto essere abbandonato a causa delle pesanti difficoltà economiche attraversate nel "periodo speciale" dopo il cambio politico dell'ex unione sovietica e l'inasprimento delle leggi imposte dall'embargo statunitense.

Per questo motivo molti bambini a causa della distanza vedono i propri genitori solo una volta all'anno.

La scuola ospita 150 bambini e giovani fino ai 18 anni e vi lavorano 141 impiegati tra cui 60 maestri e 81 assistenti di cura, psicologi, logoterapisti, fisioterapisti. Come priorità la scuola si prefigge 3 obiettivi fondamentali:

- **assistere gli alunni sotto l'aspetto medico-sanitario attraverso la riabilitazione fisica,**
- **garantire la formazione culturale di base in accordo con i principi della politica educativa del paese permettendo così l'integrazione nelle scuole pubbliche, e infine**

- **porre particolare attenzione alla problematica psicologica legata all'handicap fisico.**

Attraverso la nostra associazione **AMCA** sono stati acquistati attrezzi indispensabili per la fisioterapia che hanno sostituito quelli logorati dal tempo e ormai inutilizzabili e che rendevano proibitivo un processo di riabilitazione adeguato.

Yaquelin, una ragazza di 15 anni paraplegica

mi mostra un oggetto in plastilina fatto da lei stessa e mi racconta che nella scuola esiste un gruppo di teatro e musicale chiamato "*defendemos l'alegría*" e che ha partecipato a diversi eventi e ricevimenti di personalità accompagnati da Aleida.

Come ringraziamento dedica a tutti i sostenitori di AMCA la poesia da lei scritta per Abel Santamaria, un eroe nazionale della rivoluzione:

Abel entre nosotros

***En mi memoria tu estas aunque no te conocí
pero de niña aprendí en mi escuela cada día
con mi maestra y Aleida mi tía
lo que hiciste tu para mí.***

***Me han dicho que eras recto,
sensible y cariñoso siempre ibas al directo.***

***Fuiste siempre estudioso,
leiste mucho de José Martí
eres querido por mí.***

***Un día 1. de Mayo conociste a Fidel
te iluminó como un rayo y te enrolaste con él.***

***En tu casita pequeña del Vedado reluciente
te reunías con Fidel y otros muchos combatientes.***

***Allí planearon tumbor a la tiranía cruel
asaltaron al Moncada guiados por tí y Fidel.***

***Eras el segundo jefe de aquellas grandiosas hazanas
allá frente al hospital ahora una fuente te baña.***

***Tu me iluminas, me daz luz
brillas más que el astro azul***

cincuenta años después aún sigue fiel a Fidel.

Gracias a tí hoy vivo feliz

***en mi Cuba hermosa veo volar las mariposas
y sonreír a los niños,***

ellos sienten tu cariño, tu ternura, tu alegría

era lo que tu quería aquel 26 de julio

este fue el premier preludio de la revolución triunfante,

sigue, Abel, sigue adelante

yo te llevo en mi memoria.

Rigoberta Menchú: «Purtroppo non è finita, Rios-Montt non accetta la sconfitta senza reagire»

Guatemala, elezioni

Dalla fine degli anni '60 ad oggi, in Guatemala sono state assassinate 120.000 persone e si contano 40.000 desaparecidos, 100.000 orfani e 250.000 rifugiati all'estero.

Su una popolazione di circa 10 milioni di abitanti, di cui un milione composto di membri dell'esercito, sono cifre che fanno pensare.

Le donne

Donne dimenticate in un paese dimenticato: in Guatemala esistono donne indigene, discendenti maya, dimenticate, vittime di una società che non ha mai avuto alcun rispetto per loro.

Le donne maya sono il perno della società indigena guatemalteca. **Rigoberta Menchú**, indigena e premio Nobel per la pace nel 1992, è nata e cresciuta sulle montagne e nel libro **"Mi chiamo Rigoberta Menchú"** di Elisabeth Burgos (ed. Giunti) descrive dettagliatamente la triste storia degli indigeni e delle donne in Guatemala.

La donna ricopre un ruolo fondamentale nell'organizzazione delle comunità maya: è lei che la mattina si alza alle quattro per andare a prendere l'acqua, a volte molto lontano dal villaggio, che prepara la colazione per la famiglia, che dà da mangiare agli animali, prepara le "tortillas", pulisce e poi va a lavorare con il marito nelle piantagioni.

Le donne non sono importanti solo nell'organizzazione sociale, ma hanno ricoperto un ruolo attivo negli oltre trentasei anni di guerra civile, che ha visto scontrarsi da una parte l'esercito interessato ad espropriare le terre degli indios e dall'altra gli indigeni che chiedono soltanto di poter coltivare le terre dei loro antenati.

Rigoberta Menchú si occupava proprio dell'organizzazione della sicurezza per la sua comunità.

Il problema della riforma agraria in Guatemala rimane irrisolto, così come in molti paesi del Sudamerica, soltanto Lula in Brasile ha deciso di affrontare la spinosa questione.

La guerra civile

Dopo l'indipendenza del Guatemala nel 1823 il territorio è stato spartito tra i grandi proprietari terrieri e gli indios dovevano lavorare per loro in condizioni impossibili. Poi nel '900 grandissimi appezzamenti di terreno furono acquistati da multinazionali, in modo particolare dalla United Fruit Company. Soltanto il presidente guatemalteco Arbenz nel 1954 tentò di attuare una riforma agraria che pre-



vedeva la distribuzione ai contadini di oltre 100.000 ettari di terra espropriandoli alla United Fruit Company.

Da quel momento è iniziata la guerra civile in Guatemala. Il presidente americano Eisenhower, grazie all'intervento della CIA, riuscì ad instaurare una dittatura guidata dal colonnello Castillo Armas. E' stato poi un susseguirsi di dittature una più feroce dell'altra: Lios Garcia, Meija Victores e Rios Montt solo per citarne alcuni.

In quegli anni sono morti migliaia di indios, venivano organizzate spedizioni punitive nella foresta, gli uomini venivano uccisi e le donne indios violentate.

Purtroppo tutto questo non è storia ma è presente!

Le 70mila vittime di Rios-Montt

Sono trascorsi 20 anni dal giorno in cui cade la dittatura del Generale Montt, responsabile delle oltre 70mila vittime (per lo più indigene) del piano militare Vittoria 82 e delle sue genocidi strategie.

Eppure, non solo quell'uomo è sempre vivo, libero, impunito e a capo del congresso della Repubblica, ma oggi, attraverso un potere mafioso di cui è a capo, è riuscito (diretta-

mente dalla Corte Costituzionale, anche se, di fatto, incostituzionalmente) a farsi iscrivere come candidato alle elezioni presidenziali del 9 Novembre.

Il partito che appoggia Montt è il **Fronte Repubblicano Guatemalteco** che Rigoberta Menchú definisce come una **mafia corporativa** che combina intolleranza ed intransigenza. Durante un congresso, è emersa la strategia populista del vecchio Montt, che ha affermato ai presenti che con la loro presenza hanno glorificato il santo nome di Gesù Cristo e che i ricchi del paese perderanno le loro fortune costruite sul sangue, sul sudore e sulle lacrime della popolazione guatemalteca con le tasse del governo del popolo che si riprenderà quelle ricchezze.

Come dire, in un'unica persona un leader politico, un carismatico populista, un generale genocida, un pastore evangelico.

Dopo le elezioni del 9 novembre

Con la vittoria di **Oscar Berger**, Rios-Montt è il grande perdente di queste elezioni. Con l'11% dei consensi esce dalla corsa alla presidenza. La destra, con **Colom e Berger**, andrà al ballottaggio il 28 dicembre. La sinistra esce a pezzi, con l'1%.

«Abbiamo cominciato ad abbattere la corruzione, la disonestà, il cinismo».

La disputa a sinistra ha rovinato le possibilità della candidatura di un indigeno, il **sindaco di Quetzaltenango Rigoberto Quemé** che le diverse associazioni indigene, i sindacati, le Ong per i diritti umani e la Nobel per la pace Rigoberta Menchú, riunite nella ANN (l'Alleanza nuova nazione) avrebbero sostenuto. Rios-Montt esce, apparentemente, di scena e farà i conti con le diverse denunce per genocidio. L'incubo di una sua rielezione sembra per il momento superato.

Il paese si troverà in ogni caso alla guida un presidente della destra moderata e si dovrà proiettare, come gli altri paesi centroamericani, nel futuro, sviluppando sempre più un mercato globalizzato e ingiusto.

Le questioni irrisolte della riforma agraria e degli indios rimarranno sul tavolo della discussione. La domanda che ricorre è comunque sempre la stessa, cosa succederà ora?

Informazioni:

Federico Bastiani, da www.ecn.org
Alessio Ciacci, da www.manitese.it

Festa al Castello: una grande occasione di incontri e confronti Grazie di cuore a tutti!

La Festa di solidarietà al Castello di Montebello di Bellinzona organizzata da AMCA è stata, come sempre, una grande occasione di incontro.

La canicola estiva, che ancora imperversava alla fine di agosto, non ha impedito a 3'000 persone di recarsi nella splendida cornice del castello medioevale di Bellinzona, per passare una piacevole serata accompagnata da musica e cucina.

La tavola rotonda organizzata nel pomeriggio ha avuto un grande successo. **Con la partecipazione dell'ambasciatrice cubana a Berna, Teresita Vicente, di Gianni Beretta, Maurizio Matteuzzi, Franco Cavalli e con la moderazione di Aldo Sofia, è stato affrontato il tema "Cuba, la fine di un progetto?"**. Il dibattito ha posto in luce quali e quante sono le difficoltà che il governo e la popolazione cubana si trovano ad affrontare a quasi 10 anni dal *periodo especial* e in relazione agli ultimi avvenimenti di quest'anno. La partecipazione del pubblico è stata di grande interesse ed ha anche dimostrato una solidarietà non assopita verso il popolo cubano.

Desideriamo ringraziare le persone che ci hanno aiutato organizzazione di questo grande evento: i volontari, gli sponsor, i sostenitori di AMCA e tutti coloro che hanno partecipato alla Festa contribuendo così al suo successo e soprattutto allo sviluppo dei nostri progetti.

Il risultato finanziario della Festa è stato di Fr. 20'000 ed andrà a sostegno del progetto Bertha Calderón e Barrilete de Colores.

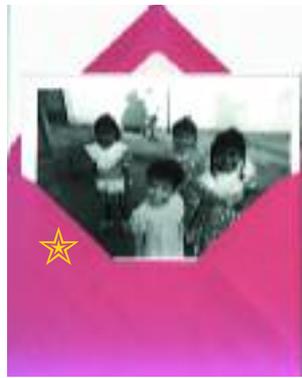
A presto e grazie ancora a tutti!

Pubblichiamo i numeri della lotteria AMCA estratti in occasione della Festa al Castello:

1° premio 1334
2° premio 8751
3° premio 2312
4° premio 1703
5° premio 11947
6° premio 19615
7° premio 5402
8° premio 12429
9° premio 17454
10° premio 4153

Per informazioni rivolgersi per favore al segretario.





Bigliettini di AMCA

Con busta, confezionati a mano



LA BOUTIQUE DI AMCA



Amache
vestiti
estivi e invernali
giocattoli
peluches
scarpe

È arrivata la nuova **Bonarda 2002**. Cartoni di 12 bottiglie
Fr 150.- (o Fr 15.- la bott.) da ritirare alla sede di Giubiasco

Consultate
www.amca.ch

La sede di AMCA

in via Sartori 17 a Giubiasco, è un luogo di incontro dove potrete trovare anche diversi articoli in vendita

- * I calendari Amca 2004
- * Il libro "Dal Sombrero una al sur" di Stefano Guerra
- * Le bottiglie di vino Bonarda 2002 a fr. 15.- (+ fr. 10.- spese di spedizione, a partire da 3 bottiglie)
- * Diversi libri delle edizioni Massari di Milano
- * Cartoline di auguri - il set di 6 cartoline, Fr 35.-
- * Oggetti regalo dal Nicaragua
- * Vestiti per bambini e adulti in ottimo stato, da Fr. 6.-
- * Scarpe nuove per adulti a fr. 30.-

Mercatini natalizi

Saremo presenti ai mercatini natalizi di

- * Airolo (venerdì 5 dicembre)
- * Torricella (lunedì 8 dicembre)
- * Locarno (giovedì 11 dicembre in città vecchia)

Sulla nostra pagina web (www.amca.ch)

troverete l'attualizzazione dei nostri appuntamenti durante le feste.



www.amca.ch